ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR

Adr
Adierre formazione & Editoria

OTT 2026
ANNO XXXII

SNADIR

LA STRADA È TRACCIATA ORA COMPLETIAMO IL PERCORSO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile [illegible] Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione e Amministrazione: Segreteria Sacro Cuore, [illegible] 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/[illegible]2374 [Telinee r.a.] - Fax
0932/[illegible] Responsabile: Rosario [illegible] Modica n. 2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
[illegible] abbonamento postale 70% [illegible] in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXII
NUMERO 10
Ottobre 2026

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
Book editing adkdesign
Copertina Giuseppe Ruscica
Stampa Pixartprinting

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Saro Cannizzaro
Rita Tavella
Claudio Guidobaldi
Domenico Pisana
Sofia Dinolfo

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP SNADIR
Scarica l'applicazione gratuita di Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale.

Chiuso in tipografia il
13 Ottobre 2026

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

EDITORIALE

01 La strada è tracciata, ora completiamo il percorso
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 La 'culpa in organizzando'
di Ernesto Soccavo

04 Le FAQ del mese
di Rita Tavella

06 Docenti in servizio su più istituti
Il calcolo corretto delle attività funzionali
di Claudio Guidobaldi

RICERCA E FORMAZIONE

08 Un ponte verso il domani: la scuola tra tecnologie, benessere emotivo e la sfida di restare una comunità educante
di Rosario Cannizzaro

SCUOLA E SOCIETÀ

10 Accoltellamento dell'insegnate a Roma: c'è un'emergenza sicurezza nelle scuole. Serve un nuovo patto tra famiglia e insegnanti
di Sofia Dinolfo

12 RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.*
Intelligenza Artificiale a scuola: tra opportunità pedagogiche e rischi cognitivi
di Domenico Pisana

LA STRADA È TRACCIATA, ORA COMPLETIAMO IL PERCORSO

di Orazio Ruscica
Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Per gli insegnanti di religione, questi sono stati anni importanti. Dopo una lunga stagione di attese e di battaglie, le procedure concorsuali hanno aperto una fase nuova, portando finalmente il ruolo a migliaia di docenti che per anni hanno lavorato nella scuola senza poter contare sulla stabilità del proprio rapporto di lavoro.

Nel biennio 2025/2026 e 2026/2027 sono stati immessi in ruolo 8.650 insegnanti di religione. È un risultato importante, frutto di un percorso nel quale lo Snadir e la Federazione Gilda-Unams hanno investito energie, confronto e determinazione. Ma ogni risultato apre anche una fase successiva. E oggi quella fase riguarda i docenti che ancora attendono.

Nelle graduatorie a esaurimento restano circa 4.500 insegnanti. Sono docenti che hanno superato le procedure previste, che hanno maturato anni di servizio e che continuano a garantire quotidianamente l'insegnamento della religione nelle scuole italiane. Per loro il tempo della stabilizzazione deve trovare una prospettiva certa.

È questa la richiesta che abbiamo portato all'attenzione del Parlamento: elevare progressivamente, nell'arco di un biennio, la quota dei posti destinati alle immissioni in ruolo dall'attuale 70% fino al 95% dell'organico di diritto.

Accanto a questa misura, chiediamo al Ministero dell'Istruzione e del Merito una programmazione annuale delle assunzioni su tutti i posti vacanti e disponibili. Il dato di partenza è concreto: ci sono posti da coprire e ci sono docenti che possiedono i requisiti e attendono di poter trasformare anni di lavoro in una condizione professionale stabile.

Al Ministero ora spetta il compito di dare continuità al percorso di reclutamento, attraverso una programmazione capace di utilizzare pienamente le disponibilità dell'organico e di accompagnare verso il ruolo i docenti ancora presenti nelle graduatorie. L'obiettivo è chiaro: evitare che l'attuale limite del 70% prolunghi il percorso di stabilizzazione per un periodo che potrebbe arrivare a dieci anni.

Dieci anni significano una parte rilevante della vita professionale di un insegnante. Significano progettare il proprio futuro contando ogni anno sui tempi delle procedure, sulle disponibilità dei posti, sulle decisioni dell'amministrazione. Dopo gli importanti passi compiuti negli ultimi due anni, il sistema ha oggi l'opportunità di dare una risposta strutturale a una questione che riguarda migliaia di persone.

C'è anche una ragione che riguarda direttamente la scuola. La continuità educativa passa attraverso la continuità di chi insegna. L'insegnante di religione costruisce nel tempo un rapporto con gli studenti, conosce la storia delle classi, partecipa alla vita dell'istituto e contribuisce, attraverso la propria disciplina, alla formazione culturale degli alunni.

La stabilizzazione, dunque, riguarda insieme il lavoro degli insegnanti e l'idea di scuola che vogliamo consegnare alle nuove generazioni. Una scuola che programma il proprio organico, valorizza le competenze e offre continuità alle proprie comunità educative.

Il Ministero ha oggi davanti a sé un percorso già avviato e risultati che dimostrano la possibilità di intervenire concretamente. Portare la quota delle immissioni in ruolo al 95% e programmare annualmente le assunzioni sui posti vacanti e disponibili significa dare una direzione precisa alla fase che si apre.

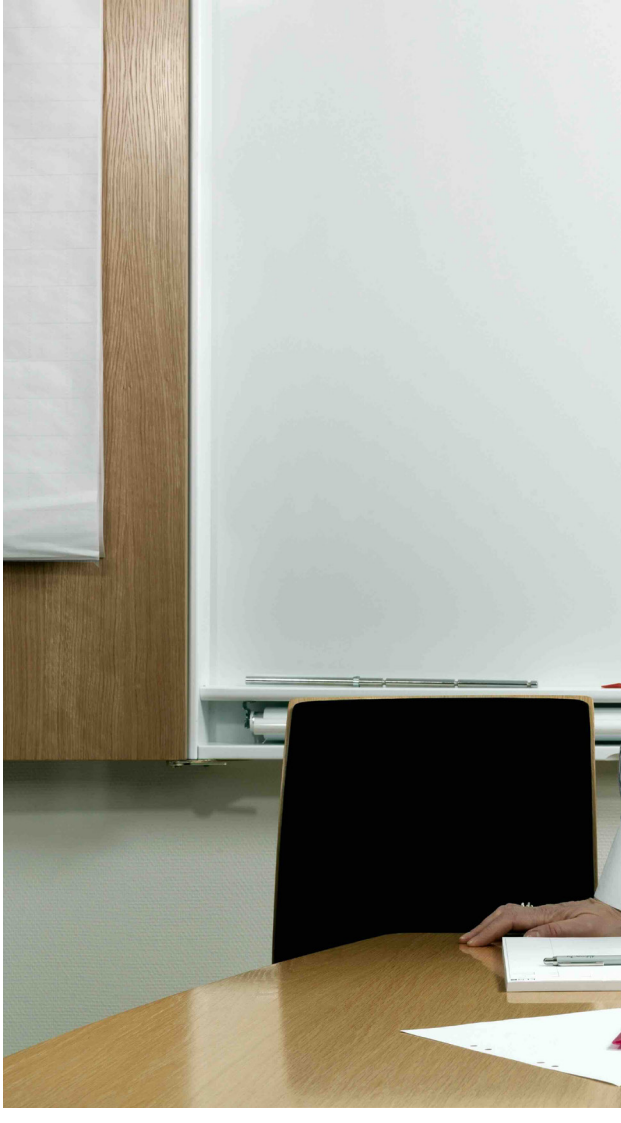
Da parte nostra continueremo a rappresentare con fermezza le attese dei docenti e a chiedere alle istituzioni risposte all'altezza del percorso compiuto.

Gli insegnanti di religione hanno aspettato a lungo. Il compito delle istituzioni, oggi, è trasformare quella lunga attesa in una prospettiva certa.

LA 'CULPA IN ORGANIZZANDO'

La norma stabilisce che, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione e di valorizzazione delle risorse umane. Organizza l'attività scolastica, promuove gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi, per la libertà di insegnamento, per la scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni.

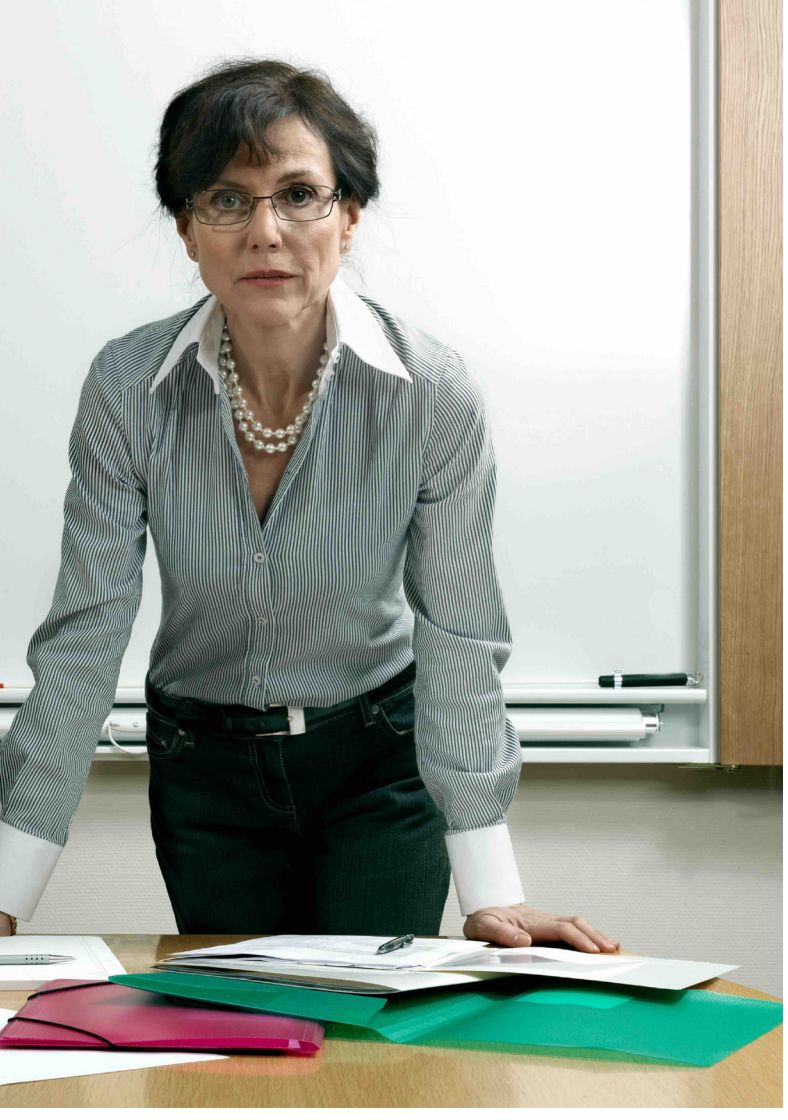
di Ernesto Soccavo
Docente di discipline giuridiche e vice segretario nazionale Snadir



Abbiamo appreso cosa si intende per *"culpa in vigilando"*, a carico degli insegnanti: essi sono responsabili della sorveglianza dei minori a loro affidati (art. 2048 Cod.Civ.). C'è anche la *"culpa in educando"* che riguarda invece i genitori, ai quali può essere contestata l'insufficiente educazione impartita ai propri figli. Abbiamo, infine, la *"culpa in organizzando"*, possibile conseguenza dei provvedimenti adottati dal Dirigente Scolastico che risultano inadeguati all'evento che si è determinato. La possibilità che si configuri la *"culpa in organizzando"* a carico del Dirigente è la conseguenza di una violazione più o meno incisiva di quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 165/2001, art.25.

La norma stabilisce che nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione e di valorizzazione delle risorse umane. In particolare, il dirigente scolastico organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative. Il Dirigente scolastico promuove gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica, per l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni. Alla luce dei contenuti normativi elencati, c'è una questione piuttosto controversa che potrebbe determinare la *"culpa in organizzando"* del D.S., si tratta della gestione delle opzioni formulate dagli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica.

Numerosi insegnanti riferiscono che gli alunni non avvalentesi dell'IRC, pur avendo espresso diverse opzioni (materia alternativa, studio assistito o non), poi di fatto vengono lasciati in classe con l'insegnante di religione, il quale si ritrova a svolgere contemporaneamente la didattica per gli



> *Si riscontrano classi dove il numero di non avvalentesi è rilevante e la loro permanenza nella classe del docente di religione condiziona la qualità dell'apprendimento. Nello stesso tempo viene leso i diritti allo studio degli avvalentesi e alla scelta di una attività alternativa dei non avvalentesi.*

avvalentesi e la vigilanza per i non avvalentesi, cumulando, oltre alla didattica, una ulteriore funzione che la legge attribuisce invece ad un insegnante aggiuntivo da nominare. A volte si riscontrano classi dove il numero di non avvalentesi è rilevante e la loro permanenza nella classe del docente di religione condiziona fortemente la qualità dell'apprendimento. Nello stesso tempo viene leso il diritto allo studio degli avvalentesi e il diritto alla scelta di una attività alternativa dei non avvalentesi, in violazione, quindi, di quanto disposto dal D.Lgs. n. 165/2001, art.25. Se si configura una presenza permanente durante l'attività didattica di religione di alunni non avvalentesi, si ritiene opportuno che l'insegnante lo segnali per iscritto al Dirigente scolastico, chiedendo che siano attivate tutte le modalità organizzative necessarie per consentire una didattica efficace, nel rispetto delle opzioni formulate da tutti gli allievi o dalle loro famiglie.

LE FAQ DEL MESE

di Rita Tavella

Il docente che deve effettuare una terapia in orario pomeridiano può chiedere due ore di permesso per assentarsi alle attività funzionali?

Non è possibile chiedere un permesso orario riferito a impegni pomeridiani funzionali all'insegnamento per poi recuperare le corrispondenti ore al mattino. Le ore per attività funzionali all'insegnamento non sono fungibili con le ore della didattica (cfr. art. 16 c. 3 del CCNL/2007).

Come si chiede l'aggiornamento della sede scolastica indicata sul cedolino in alto a destra?

Per aggiornare la sede scolastica sul cedolino, la scuola di attuale servizio deve inviare una comunicazione alla Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS). L'aggiornamento dovrebbe poi comparire sui cedolini NoiPA (a volte però anche dopo un anno). Può risultare necessario contattare l'ufficio del personale della scuola o aprire un ticket su NoiPA per sollecitare.

E' possibile chiedere un permesso legge 104 per assentarsi al mattino e poi partecipare ad attività scolastiche pomeridiane?

No. Il permesso legge 104 è giornaliero. Se si vuole partecipare ad attività scolastiche pomeridiane si può richiedere un permesso orario per assentarsi al mattino (per una parte dell'orario di servizio relativo alla didattica).

Chi è il caregiver familiare?

Il profilo del caregiver familiare è stato delineato dalla legge di bilancio 2018 (art. 1, L. n. 205 del 2017), che al comma 255 lo definisce come persona che assiste e si prende cura di specifici soggetti, quali: il coniuge o il convivente di fatto; il familiare o affine entro il secondo grado e anche un familiare entro il terzo grado, nei casi individuati dall'art. 3 della legge 104, che, a causa di malattia o disabilità, sia non autosufficiente. Il caregiver familiare può usufruire dell'anticipo di pensione fino a quattro anni.

L'insegnante di religione di ruolo può svolgere la funzione di vicario in esonero dal servizio?

Il riferimento normativo è il decreto interministeriale n. 154 del 31 luglio 2026. Questo stabilisce che il docente di religione cattolica può essere destinatario di provvedimenti di esonero o di semi-esonero, qualora risulti in servizio in istituzioni scolastiche affidate in reggenza o interessate da accorpamento, nell'ambito dei piani di dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2026/2027 adottati dagli Uffici scolastici regionali.

Domande e risposte sui principali argomenti del mondo della scuola che interessano gli Insegnanti di Religione

DOCENTI IN SERVIZIO SU PIÙ ISTITUTI
Il calcolo corretto delle attività funzionali

L'articolo 44 del CCNL Istruzione e Ricerca 2019-2021 distingue due autonomi gruppi di attività collegiali. Il primo comprende la partecipazione alle riunioni del Collegio dei docenti, l programmazione e verifica di inizio e fine anno e altre attività collegiali fino a 40 ore annue. Il secondo prevede la partecipazione ai consigli di classe, di interclasse e di intersezione e ai GLO, anche qui fino a 40 ore annue.

di Claudio Guidobaldi
responsabile regionale dello Snadir Lazio

Il servizio prestato contemporaneamente in più istituzioni scolastiche pone un problema ricorrente: come devono essere ripartiti gli impegni collegiali del docente tra le diverse scuole? La soluzione non può consistere nella semplice sommatoria degli obblighi previsti dai singoli istituti. Una simile impostazione finirebbe infatti per aggravare la prestazione lavorativa del docente soltanto perché la sua cattedra è distribuita su più scuole. Occorre invece procedere a una programmazione preventiva e proporzionata degli impegni, tenendo distinti i due gruppi di attività funzionali previsti dal contratto collettivo.

Cosa dice il Contratto?

L'art. 44 del CCNL Istruzione e Ricerca 2019-2021 distingue, infatti, due autonomi gruppi di attività collegiali. Il primo gruppo, previsto dal comma 3, lettera a), comprende la partecipazione alle riunioni del Collegio dei docenti, le attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e le altre attività collegiali riconducibili alla medesima previsione, fino a 40 ore annue. Il secondo gruppo, disciplinato dalla lettera b), comprende invece la partecipazione ai consigli di classe, di interclasse e di intersezione e ai GLO, anche in questo caso fino a 40 ore annue. I due contingenti sono autonomi e devono essere conteggiati separatamente. Non si tratta, pertanto, di un unico monte indistinto di 80 ore e le eventuali ore non utilizzate in un gruppo non possono essere trasferite nell'altro.

Le 40 ore sono un limite massimo, non un debito orario

Un aspetto particolarmente importante è rappresentato dalla formulazione contrattuale "fino a 40 ore annue". Dunque, le quaranta ore costituiscono un limite massimo e non un numero di ore che il docente deve necessariamente raggiungere. L'impegno concreto dipende dal Piano annuale delle attività deliberato dalla singola istituzione scolastica. Ne consegue che, se un istituto ha programmato 25 ore appartenenti al primo gruppo, la proporzione dovrà essere effettuata sulle 25 ore effettivamente previste, non sulle 40 teoricamente disponibili. Lo stesso criterio deve essere applicato autonomamente al secondo gruppo. Questo principio assume particolare importanza per i docenti che operano su più istituzioni scolastiche: utilizzare sempre il valore teorico di 40 ore finirebbe, infatti, per trasformare il limite massimo previsto dal contratto in un obbligo aggiuntivo non corrispondente alla concreta organizzazione delle singole scuole.

Il criterio della proporzionalità

Nel caso di servizio prestato su più scuole, gli impegni devono essere distribuiti in proporzione al servizio svolto presso ciascuna istituzione. In termini generali, la percentuale può essere determinata attraverso la formula: ore settimanali di insegnamento svolte nella singola scuola ÷ ore complessive di insegnamento × 100. Occorre poi prendere il Piano annuale delle attività di ogni istituto e applicare tali percentuali separatamente ai due gruppi di attività.

La partecipazione al Collegio dei docenti

La questione non può tuttavia essere ridotta a un mero calcolo matematico. La partecipazione al Collegio dei docenti costituisce certamente un obbligo di servizio, ma rappresenta anche una delle modalità attraverso le quali il docente esercita concretamente la propria funzione professionale. Nel collegio il docente partecipa alle scelte didattiche, concorre alla definizione dell'offerta formativa e interviene nelle deliberazioni che riguardano l'organizzazione pedagogica e didattica dell'istituzione scolastica. Per questa ragione, nel predisporre il piano degli impegni di un docente in servizio su più istituti, la proporzionalità non dovrebbe tradursi nell'esclusione sistematica dai collegi di una delle scuole di servizio. Il criterio proporzionale deve invece consentire di contemperare due esigenze: evitare la moltiplicazione degli obblighi e, nello stesso tempo, assicurare un'effettiva partecipazione alla vita collegiale delle istituzioni nelle quali il docente presta servizio.

Piano personalizzato per il docente che svolge servizio su più scuole

Per il docente in servizio su più scuole risulta dunque opportuno predisporre, sin dall'inizio dell'anno scolastico, un piano individualizzato degli impegni, nel quale siano indicate per ciascun istituto le ore di servizio, la relativa percentuale, le attività programmate nei due gruppi e le riunioni alle quali il docente sarà chiamato concretamente a partecipare. Una corretta applicazione della proporzionalità consente così di evitare la duplicazione degli obblighi senza comprimere la partecipazione del docente alla vita collegiale: non si tratta di ridurre indiscriminatamente gli impegni, ma di distribuirli correttamente tra le diverse scuole, nel rispetto tanto dei limiti contrattuali quanto della piena funzione professionale del docente.

> *Nel Collegio il docente partecipa alle scelte didattiche, alla definizione dell'offerta formativa e interviene nelle deliberazioni che riguardano l'organizzazione pedagogica e didattica. Per questa ragione, nel predisporre il piano degli impegni di un insegnante in servizio su più istituti, la proporzionalità non dovrebbe tradursi nell'esclusione sistematica dai collegi di una delle scuole.*

UN PONTE VERSO IL DOMANI
la scuola tra tecnologie, benessere emotivo e la sfida di restare una comunità educante

Il cambiamento più visibile passa per le aule digitali e l'introduzione pervasiva dell'intelligenza artificiale. Tablet, lavagne interattive e piattaforme di e-learning fanno parte della quotidianità scolastica da anni ma oggi la sfida è educare all'uso critico e consapevole degli strumenti di IA generativa.

di Rosario Cannizzaro
Giornalista
Direttore responsabile Professione IR

La scuola oggi non è più quella dei banchi disposti in fila indiana, del silenzio assoluto dettato dalla cattedra o del manuale cartaceo come unico custode del sapere. Il mondo dell'istruzione sta attraversando una delle trasformazioni più radicali e rapide della sua storia recente, sospeso tra la spinta inarrestabile dell'innovazione tecnologica e la necessità -sempre più urgente- di rimettere al centro la persona, l'ascolto e la relazione umana. Il cambiamento più visibile passa inevitabilmente per le aule digitali e l'introduzione pervasiva dell'intelligenza artificiale. Tablet, lavagne interattive e piattaforme di e-learning fanno ormai parte della quotidianità scolastica da anni, ma oggi la sfida è un'altra: educare all'uso critico e consapevole degli strumenti di IA generativa. La scuola si trova a dover ridefi-

nire il concetto stesso di compito e di verifica. Non si tratta più solo di memorizzare nozioni -un'operazione che qualsiasi motore di ricerca o assistente virtuale compie in una frazione di secondo-, ma di sviluppare il pensiero critico, la capacità di argomentare, di verificare le fonti e di discernere la notizia vera dalla bufala. Il docente non è più il mero trasmettitore di informazioni, ma diventa un regista del sapere, una guida che insegna agli studenti a navigare in un mare di dati senza perdersi.

Ma c'è un'altra faccia della medaglia, forse la più complessa. Dietro i banchi siedono ragazzi e ragazze che portano con loro le fragilità di una società complessa, i contraccolpi psicologici di anni segnati da isolamento e precarietà, e le pressioni di un mondo iperconnesso. Ansia da prestazione, episodi di bullismo e cyberbullismo, demotivazione e dispersione scolastica implicita sono temi che interpellano quotidianamente il corpo docente. La scuola oggi è chiamata a fare molto di più che istruire: deve educare all'affettività, alla gestione delle emozioni e alla convivenza civile. Non è un caso che cresca costantemente la richiesta di potenziare gli sportelli di ascolto psicologico e la figura del docente tutor, nel tentativo di intercettare i disagi prima che si trasformino in drammi o in abbandono scolastico.

Il dibattito pubblico sulla scuola si infiamma spesso attorno a temi strutturali: il valore dei voti e della condotta, la riforma degli istituti tecnici e professionali, il reclutamento degli insegnanti e il rapporto tra scuola e lavoro. Da un lato si invoca il ritorno ad una maggiore severità ed a criteri di valutazione rigorosi per ridare autorevolezza all'istituzione; dall'altro si insiste sulla necessità di una scuola profondamente inclusiva, capace di adattarsi ai ritmi e ai bisogni educativi speciali di ogni studente, azzerando le disuguaglianze di partenza. In questo scenario in perenne movimento, la scuola resta l'ultimo vero presidio democratico e di ascensore sociale del Paese. Eppure, il rischio quotidiano è che venga schiacciata tra le richieste burocratiche e la carenza cronica di risorse.

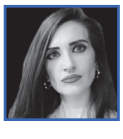
Eppure, nonostante tutto, a tenere in piedi il sistema sono ancora le storie quotidiane: il professore che accende una passione, il gruppo di studenti che lavora a un progetto comune, l'aula che diventa spazio di confronto e non di giudizio. Perché, per quanto evolvano le tecnologie e cambino i programmi ministeriali, la scuola, alla fine, rimane ciò che è sempre stata: un incontro di sguardi e un ponte verso il domani.

In questo scenario in perenne movimento, la scuola resta l'ultimo vero presidio democratico e di ascensore sociale del Paese. Eppure il rischio quotidiano è che venga schiacciata tra le richieste burocratiche e la carenza cronica di risorse.

ACCOLTELLAMENTO DELL'INSEGNATE A ROMA: C'È UN'EMERGENZA SICUREZZA NELLE SCUOLE

Serve un nuovo patto tra famiglia e insegnanti

L'evento non si è trasformato in tragedia grazie a un altro alunno che ha fermato l'aggressore. "La odiavo - ha dichiarato dopo il minorenne in caserma - volevo punirla perché sono arrivato in terza media con due debiti in italiano e storia". Un evento gravissimo.



di Sofia Dinolfo
Giornalista. Collaboratrice Snadir Vicenza

È emergenza sicurezza nelle scuole. Dopo il grave episodio accaduto a Roma, lo scorso 18 settembre, sorgono diversi interrogativi su come rendere sicuri gli ambienti scolastici e proteggere le persone al loro interno. Entriamo nel dettaglio. Era appena iniziata la terza ora nella scuola media Giovanni Verga di Centocelle, quando un'insegnante è stata aggredita da un suo alunno di soli 13 anni. La donna è stata prima stordita con uno spray urticante e poi aggredita con un pugnale da sub avente una lama da 20 centimetri. Nei pantaloni l'aggressore aveva un altro pugnale. L'evento non si è trasformato in tragedia grazie all'intervento di un altro alunno che, con fermezza e nervi saldi, ha fermato l'aggressore. *"La odiavo* - ha dichiarato dopo il minorenne in caserma - *volevo punirla perché sono arrivato in terza media con due debiti in italiano e storia".* Un evento gravissimo che fa seguito ad altri fatti di simile portata dentro le mura scolastiche. Quelle stesse mura che, dopo casa, dovrebbero garantire sicurezza. E nel mondo della scuola l'episodio non ha lasciato indifferenti docenti, alunni e personale scolastico. In molti, chiedono maggiori

controlli appellandosi all'utilizzo dei metal detector secondo quanto disposto dalla direttiva Valditara-Piantedosi. La direttiva, prevede l'utilizzo dei metal detector portatili all'ingresso degli edifici scolastici. La sua esecuzione, che avviene con l'intervento delle Forze dell'Ordine, potrà essere attivata su richiesta dei dirigenti scolastici.

"Viviamo in un periodo difficile", affermano alcuni docenti raggiunti dal nostro mensile, che aggiungono: *"Abbiamo il timore che un'insufficienza data all'alunno, possa scatenare eventi aggressivi"*. C'è poi chi al nostro telefono racconta che alcuni ragazzi sono aggressivi per indole e questo comporta momenti di apprensione durante la permanenza nelle classi. Cosa sta accadendo alla nuova generazione? È questo un periodo delicato: gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un'escalation di eventi aggressivi la cui origine non è del tutto chiara. Sicuramente è la conseguenza di più fattori, difficili da scindere, e che al momento sono destinati a produrre ancora effetti. L'unica cosa certa è che, come dicono gli esperti, bisogna ripartire dalle famiglie, dal rapporto genitori-figli. Quello che viene consigliato è in sostanza una maggiore presenza dei genitori nella vita dei loro ragazzi, anche quando sembra che tutto vada bene. Capire come passano le giornate a scuola, nel loro percorso di studi, nel loro rapporto con i coetanei e con i docenti. Fuori dalle mura scolastiche, conoscere le compagnie frequentate e anche i luoghi di aggregazione. È fondamentale essere disponibili al dialogo di qualsiasi natura, prevenendo e superando possibili situazioni di disagio.

Di importante rilevanza, secondo gli esperti, è anche il rapporto genitori-docenti. Il confronto continuo sulla didattica, sull'andamento dei propri figli a scuola, può aiutare a capire, nei momenti più difficili, cosa ci sia dietro a delle insufficienze, dietro a dei caratteri taciturni o, al contrario, ribelli. E perché no, sarebbe il momento di introdurre stabilmente delle figure professionali impegnate al supporto psicologico nelle scuole.

> *Ci vuole una maggiore presenza dei genitori nella vita dei loro ragazzi, anche quando sembra che tutto vada bene. Capire come passano le giornate a scuola, nel loro percorso di studi, nel loro rapporto con i coetanei e con i docenti.*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SCUOLA: TRA OPPORTUNITÀ PEDAGOGICHE E RISCHI COGNITIVI

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*

di Domenico Pisana
Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale

L'ingresso dell'Intelligenza Artificiale (IA) nelle aule scolastiche rappresenta una trasformazione profonda e un cambio di paradigma che ridefinisce le metodologie d'insegnamento e i processi d'apprendimento. Sicuramente offre vantaggi concreti per docenti e alunni, a condizione che sia usata correttamente. Un primo aspetto positivo dell'IA e la personalizzazione dell'apprendimento, atteso che gli strumenti basati su IA permettono di adattare spiegazioni, ritmi ed esercizi al livello di ciascun alunno, e possono altresì fungere da tutor per chiarire concetti ostici o proporre sfide a chi ha ritmi più rapidi. Un secondo elemento di positività è l'inclusione, essendo l'IA una risorsa fondamentale per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) o DSA, grazie alla generazione rapida di mappe concettuali, testi ad alta leggibilità, sintesi vocali e traduzioni istantanee per studenti stranieri. Infine, l'IA può determinare un *efficientamento del lavoro del docente*, soprattutto nell'automazione delle attività burocratiche o ripetitive (ideazione di griglie di valutazione, schemi di lezione, bozze per quiz o esercizi diversificati), consentendo all'insegnante di liberare tempo prezioso da dedicare alla relazione educativa, nonché di *sviluppare competenze future*.

> *È importante che gli insegnanti promuovano esercitazioni in cui gli alunni debbono analizzare le risposte di un'IA, individuarne gli errori e correggerli confrontandole con le fonti ufficiali. Occorre far capire che va usata come tutor e non come autore*

Non si possono, tuttavia, non evidenziare anche alcuni rischi che l'adozione incontrollata dell'IA porta con sé sul piano metodologico, cognitivo ed etico. Il rischio principale per gli studenti è quello di cadere in

una *pigrizia cognitiva e del pensiero critico*, in quanto si potrebbe ingenerare in loro la delega totale dell'elaborazione (es. far scrivere interamente un tema o un saggio dall'IA), azzerando lo sforzo necessario per sviluppare capacità di analisi e scrittura; un altro rischio è quello di prendere per buone informazioni errate, inaccurate o storicamente inventate infondendo una falsa sicurezza negli studenti, come pure è un rischio l'inserimento di dati personali o compiti scolastici su piattaforme esterne sollevando così problemi di privacy e sicurezza.

Qui, pertanto, entra in campo il ruolo dei docenti, i quali sono chiamati a trasformare l'IA in uno strumento pedagogico, adottando idonee strategie:

a) rivedere le modalità di valutazione privilegiando prove autentiche, discussioni orali, dibattiti e lavori di gruppo in classe rispetto ai soli compiti scritti svolti a casa (facilmente delegabili);

b) valutare il processo, non solo il prodotto, nel senso di chiedere agli studenti di documentare come sono arrivati a una soluzione, comprese le bozze, le correzioni e il modo in cui hanno eventualmente interrogato un'IA;

c) usare l'IA come "bozza" o "assistente", ossia come strumento per creare spunti didattici, e educando gli studenti a trattare sempre l'output dell'IA come un materiale da revisionare e validare criticamente prima di portarlo in classe.

E' importante, in ultima analisi, che i docenti promuovano esercitazioni in cui gli alunni debbono analizzare le risposte di un'IA, individuare gli errori o le imprecisioni e correggerli confrontandole con le fonti ufficiali. Occorre far capire che l'IA va usata come *tutor*, mai come autore e che quindi bisogna chiedere ad essa di spiegare un concetto anziché farle scrivere il compito al posto dello studente. Bisogna altresì fare comprendere l'importanza della verifica delle fonti, non fidandosi ciecamente delle risposte e controllando date, citazioni e numeri sui libri di testo o su siti autorevoli. In conclusione, l'Intelligenza Artificiale non deve essere temuta né subita passivamente, ma governata con consapevolezza pedagogica. La vera sfida della scuola di oggi non è diffidare da questi strumenti, ma insegnare ad abitarli con senso critico.

INFO
TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
- ***pomeriggio : ore 14,30 / 17,30***

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
- ***mattina : ore 10,30 / 13,00***
- ***pomeriggio : ore 14,00 / 18,00***

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO:
CHIETI–PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it
TERAMO: cell. 3802364854 – teramo@snadir.it

BASILICATA:
MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356 - basilicata@snadir.it

CALABRIA:
CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it
COSENZA: cell. 3270462028 - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA:
AVELLINO: cell. 3472460325 - avellino@snadir.it
BENEVENTO: cell. 3885680181 - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 - caserta@snadir.it
CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA(NA) - cell. 3400670924 - campania@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - cell. 3281003819 - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA:
BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it
FERRARA: cell. 3890055604 – ferrara@snadir.it
FORLÍ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 Cesena(FC) –cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it
MODENA: cell. 3899396174 - modena@snadir.it
PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it
RAVENNA: cell. 3272977352 - emiliaromagna@snadir.it
REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it
RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA:
UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO
FROSINONE: cell. 3802312110 – frosinone@snadir.it
LATINA: cell. 3473408729 - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it

LIGURIA:
GENOVA: cell. 3280748243 - genova@snadir.it
IMPERIA: cell. 3888147859 - imperia@snadir.it

LOMBARDIA:
BERGAMO: cell. 3271165878 - bergamo@snadir.it
BRESCIA: cell. 3891440406 - brescia@snadir.it
CREMONA: cell. 3802324583 - cremona@snadir.it
LECCO - COMO – SONDRIO: lecco-como-sondrio@snadir.it
LODI: cell. 3271165878 - lodi@snadir.it
MANTOVA: mantova@snadir.it
MILANO-MONZA/BRIANZA: Via Giuseppe Giulietti, 8 – 20132 Milano - cell. 328 0504213 Tel. 0235952446 - milano-monza@snadir.it
PAVIA E VIGEVANO: pavia@snadir.it
VARESE: varese@snadir.it

MARCHE:
MACERATA: cell. 3332323061 - marche@snadir.it

MOLISE
ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - Tel 08/65904550 - isernia@snadir.it

PIEMONTE:
TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA:
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 ANDRIA - cell. 3337551891 / 3290019128 - puglia@snadir.it
BARI: Via Generale Galliano, 7b – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 / 3290019128 - bari@snadir.it
BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 / 3290019128 - puglia@snadir.it
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- cell. 3802367692 - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121 FOGGIA - cell. 3280805917 - foggia@snadir.it
LECCE: Via XXIV Maggio, 24 - 73020 CAVALLINO(LE) – cell. 3761934882 - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA)– cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA:
CAGLIARI: Vico Parigi, 7 – 09047 Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it
NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it
ORISTANO: cell. 3282917412 - oristano@snadir.it
SASSARI: cell. 3801434431 - sassari@snadir.it

SICILIA
AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A int. 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 Tel 0922/613089- agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA – ENNA: Via Piazza Ingegnere Panvini,17 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 Tel.095/4691925– catania@snadir.it
MESSINA: Via G. La Farina, 91 – 98123 MESSINA- cell. 3358006122 Tel.090/9412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100 SIRACUSA cell. 3802372951 – siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 TRAPANI – cell. 3202261226 Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA:
AREZZO: cell. 3513082088 - arezzo@snadir.it
FIRENZE: cell. 3889815225 - firenze@snadir.it
GROSSETO: grosseto@snadir.it
LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025 PIOMBINO (LI) - cell. 3534094259 - livorno@snadir.it
LUCCA: cell. 3802324597 - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 – 56100 PISA – cell. 3478012270 Tel. 050/970370 - pisa@snadir.it
PISTOIA: cell. 3382392703 - pistoia@snadir.it
PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it
SIENA: cell. 3513082088 - siena@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE
TRENTO - BOLZANO: trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA:
PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777 - umbria@snadir.it - perugia-terni@snadir.it
TERNI: cell. 3315604197 - perugia-terni@snadir.it

VENETO
PADOVA-ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3887524144 – padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: treviso@snadir.it
VENEZIA-BELLUNO: cell. 3386120401 - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030 COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell. 3208627359 - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374